ANNO IX. N. 133 — Udine Mercoledì-Giovedì 16-17 Giugno 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

PADRONI ED OPERAI

Sotto il titolo: *Le Patron*, è venuto testè in luce un libro di un valoroso economista cattolico Carlo Perin, prof. di Diritto pubblico nell'Università cattolica di Lovanio; e troviamo di questo libro un'interessante analisi nel *Cittadino* di Genova. E' questione palpitante, come si dice, d'attualità, e ci pare opportuno formare sopra di essa l'attenzione dei nostri lettori.

Il prof. Perin si è proposto di analizzare le relazioni cristiane che devono esistere fra il padrone e l'operaio: ed ha fatto in ciò un lavoro squisito e completo: non conosciamo pubblicazione che possa stare a petto di questa, sotto tale rispetto. Egli fa vedere che padrone ed operaio sono un tutto, e definisce chiaramente i diritti che il padrone ha sulle fatiche dell'operaio e i diritti che ha l'operaio sul capitale del padrone.

Il prof. Perin prosegue dimostrando che fra padrone e operaio esiste una vera società, epperciò che la combinazione dei due elementi capitale e lavoro non cessa nel fatto materiale della produzione del lavoro, ma persevera nell'assicurare il reciproco benessere delle due parti fino alla morte. E questo concetto cristiano dell'associazione è pure eccellentemente tratteggiato.

Poscia il prof. Perin dimostra colla energia della convinzione che gli scioperi, i disordini, l'anarchia nelle infime classi, non sono che il rimbalzo, la conseguenza logica e necessaria, del lusso, della dissipazione, della licenziosità delle classi agiate. In una parola, che se l'operaio deve al padrone la fatica, il padrono *gli deve il buon esempio!*

Infine egli conchiude scongiurando i padroni ad essere morali, scongiurando gli operai ad esser laboriosi, a riordinarsi in corporazioni nelle quali si dibattano i reciproci interessi.

Giova però notare che il Perin, come da molte altre sue opere si può arguire, intende le Corporazioni organizzate sotto gli auspici e la materna influenza della Chiesa. E per vero se le antiche corporazioni operaie resero benefici immensi alla civiltà, ciò si deve a quella forza, forza morale sì ma irresistibile, che imponeva all'operaio il lavoro e al padrone la moralità.

Le corporazioni operaie non consistevano solo di operai e padroni; sopra di questi stava la Chiesa. Ancora a' giorni nostri in Inghilterra, quell'Inghilterra che ha meravigliato il mondo colla saldezza delle sue istituzioni economiche, il presidente della corporazione operaia si chiamava il *Diacono*. Era il funzionario della Chiesa che dirigeva la corporazione; era un capo disinteressato fra le parti che aveva l'incarico di aggiustar la bilancia fra gli interessi del capitale e del lavoro; e ciò che la sapiente tenacità degli inglesi ha conservato fino al secolo XIX, esisteva qualche secolo avanti in tutta l'Europa cristiana, cioè fino a tanto che le corporazioni hanno funzionato regolarmente.

Siccome non basta il predicare il Vangelo per costituire e conservare la società cristiana, ma si richiede un'autorità permanente, visibile, operante; così non basta il dichiarare i doveri rispettivi delle parti e dir loro: fate questo dovere; si richiede un'autorità che lo imponga.

Ciò che rende impossibile la costituzione di questa autorità è la malizia della Rivoluzione che grida da un secolo: non vi fidate della Chiesa! La Chiesa vuol dominarvi! La Chiesa vuol divorarvi! Di che una diffidenza delle parti contro la Chiesa. I padroni non si fidano che essa possa ricondurre gli operai al lavoro, e gli operai non si fidano che essa possa ricondurre i padroni alla morigeratezza cristiana. Ora quali sono i due ostacoli principali a questo risultato? per gli operai la santificazione delle feste; per i padroni l'abbandono dei divertimenti e del lusso. Ma la Chiesa ha cessato un istante di predicare questa morale? Mai!... Come va adunque?

Il Papa Leone XIII la cui gran mente ha, in questi pochi anni di regno, già dato stupende soluzioni a tanti quesiti d'interesse sociale, farebbe pure un'opera di somma provvidenza occupandosi di questa quistione e dimostrando che la Chiesa non li divora, li protegge; non li domina, li aiuta; facendo poi toccar con mano che i primi dissipatori dell'ordine economico furono gli stessi interessati: cioè i padroni i quali non si curarono di pretendere dai propri operai la santificazione delle feste, perchè dalle dissipazioni delle feste nasce essenzialmente il malessere degli operai, e gli operai i quali addicendosi a professioni di lusso resero il lusso in certo modo indispensabile: e tutti insieme padroni e operai, lusingandosi che la società potesse durare senza principii religiosi.

IL LIBRO VERDE

E' stato pubblicato il *Libro Verde* sulla questione rumeliotta-greca.

Esso abbraccia il periodo dal gennaio al 6 giugno 1886.

Naturalmente i documenti pubblicati tendono tutti a dimostrare che l'Italia ha sempre mirato alla conservazione della pace: nella questione greca non dipartendosi dal concerto delle Potenze, e cooperando specialmente coi Gabinetti di Berlino, Vienna e Londra; raccomandando ognora alla Turchia un contegno calmo e prudente per evitare provocazioni ed alla Grecia di disarmare arrendendosi alle domande delle Potenze; ed in quella rumeliota proponendo alle Potenze l'accettazione dell'accordo turco-bulgaro, salvo la ratifica formale dell'atto stesso e dello Statuto riveduto dalla Rumelia.

Il *Libro Verde* contiene anche una nota importante del ministro Robilant diretta al ministro italiano residente ad Atene, colla quale tenta di giustificare la condotta tenuta dal governo italiano verso la Grecia.

La nota in questione dice che l'Italia invocò il principio di nazionalità sapendo di « non esporre ad un rischio qualsiasi la pace generale » mentre la Grecia « abbracciando colle sue rivendicazioni territori abitati da razze diverse, tra essi non farebbero difetto elementi di resistenza, e che provocherebbero una conflagrazione generale, di fronte alla quale l'Europa non potrebbe rimanere indifferente e tanto meno l'Italia, per la maggior vicinanza o la moltiplicità dei suoi interessi.

Non ostante tutte queste machiavellesche distinzioni sta ancora, almeno per noi, che il governo in questa questione ha messo in pratica la politica senza principii, e senza sentimenti della quale Robilant si è fatto iniziatore; non curando in ciò di salvare, se non le teorie del *non intervento* altre volte strenuamente propugnate, almeno le apparenze.

LUIGI II DI BAVIERA

Il tragico annunzio datoci dal telegrafo chiude dolorosamente quella rapida serie di mutamenti politici che tanto avevano commosso di questi giorni la fedele Baviera e tutta la Germania.

Luigi II di Baviera era nato a Nymphenbourg il 25 agosto 1845 e succedeva il 10 maggio 1864 a suo padre il Re Massimiliano II. Questi alla sua volta era stato assunto alla corona di Baviera nel 1848 in seguito all'abdicazione di Luigi I, il Re artista che fece di Monaco una piccola Atene, e il Re cattolico che circondò la Chiesa di rispetto e promosse nel suo regno quel rinascimento religioso del quale si sentono tuttavia i frutti salutari.

Luigi II appena montato sul trono trovò la corona gravarsi un po' pesante. La Prussia preparava allora quel colpo che riuscir doveva alla guerra del 66 e all'esclusione dell'Austria dalla Confederazione germanica.

La Baviera, siccome uno degli Stati Confederati, combattè con 50,000 uomini contro la Prussia sotto il comando di quel principe Carlo che s'era segnalato già nelle guerre napoleoniche. La sconfitta toccata all'Austria a Königgratz tagliò naturalmente i nervi all'esercito del Meno, sicchè non ostanti le brillanti battaglie di Gerchsheims, di Uttingen e di Rossbrunn, il principe Carlo dovette conchiudere l'armistizio di Virzburgo che riuscì poi alla pace di Berlino e al riconoscimento da parte della Baviera della Confederazione del Nord sotto l'egemonia prussiana.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 41

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

XXIII

Siamo in una camera vasta e malinconica. Il soffitto è a travi annerite dal tempo, nessun tappeto ricopre il vecchio pavimento di legno; nell'ampio camino consuma qualche tizzone mezzo ricoperto di cenere. I mobili, guarniti di ottone sono tutti nello stile duro del primo impero. Tende di cotone adorne di fiori rossi e bianchi pendono come fantasmi sopra le finestre e intorno al letto. Sulla tavola un disordine disgustoso: tondi, scatole, bottiglie, tazze. Sul letto una *forma* umana immobile, una donna dai lineamenti alterati, dagli occhi fissi e vitrei, alla quale i capelli in disordine danno un aspetto quasi sinistro. Parrebbe che la vita neppur la animasse senza il gemito che esce ad ogni istante dalle sue labbra.

E presso al letto dove la *morte* sembra combattere una battaglia ostinata, presso alla donna, la cui condizione esigerebbe cure esperimentate e un tatto femminile, non c'è che un uomo nel cui volto sparuto scorgonsi le traccie dello scoraggiamento.

Son otto lunghi giorni, otto notti più lunghe ancora, ch'egli si trova presso quel letto con un compito così crudele e così nuovo per lui, intento a preparare pozioni, a mutare le compresse ghiacciate, aiutato ben scarsamente dalla fantesca venuta di recente, che, piena di paura, teme di fermarsi un po' a lungo presso la sua padrona.

Il giorno sta per finire. Quanto sono lunghe quelle ore inframezzate da sonni brevi ed interrotti, e turbate dai gemiti dell'ammalata. Quanto è duro contemplare quel corpo inerte, quegli occhi smarriti, quel volto che esprime non altro che il patimento fisico. Dov'è ora l'intelligenza alta e lucida che traspariva da quelle sembianze? Dov'è lo sguardo chiaro e penetrante? Dunque non devesi udir più quella voce amata? Tutto tace là dentro, vinto da un silenzio spaventoso. Quella salute è rotta, e attendesi con ansia una soluzione, che come ha detto il dottore, è fuori di tutte le previsioni umane, una soluzione, che, lieta o fatale, può tardar lunghi giorni ancora.

L'attendere! Chi non sa quanto è dura questa parola per un'indole impaziente, che ha in orrore l'incertezza. E starsene solo per tanto tempo! Non udire, all'infuori di quella del dottore, alcuna voce incoraggiante! Non poter espandere la propria inquietudine in un cuore amico!

Cupo e ansioso, Marco, pensa a quello che *non* è più, a quello che non può più essere. Un giorno v'erano in quella casa altre due donne. Ma dov'è la coraggiosa, che, sotto l'umile abito di fantesca, possedeva un animo così valoroso, e la giovinetta dolce e fiera, che avea un istante illuminato colle sue grazie la vecchia casa? L'una è *morta*, ma l'altra... Che ci sarebbe abbisognato per trattenerla presso a quel focolare all'infuori di un po' di bontà e di amore?

Oh quanta felicità non si fa gettito in questo mondo! Quella povera donna, che stava forse per morire priva di cure illuminate, avrebbe potuto godere vicino a sua nipote gioie veramente materne.

Marco chiuse gli occhi, mentre al suo spirito si presentava quello che avrebbe potuto essere... Un passo leggero moventesi senza strepito nell'ampia camera, una figura svelta di donna curvantesi sul letto, una mano affettuosa intenta ad asciugare quella fronte inferma ricoperta di sudore, o a porgere a quelle labbra aride una bevanda ristoratrice, una voce infine susurrante a lui desolato parole di speranza... Egli la rivede, così dolce e serena, rassegnata alla vita pesante in una casa che non le appartiene...

L'ora si avanza; il pendolo dorato dell'antico orologio rompe senza tregua il silenzio della camera, e una specie di torpore tien chiuse le palpebre di Marco. E' veglia? è sonno?

La scena si muta. Ecco i tronchi grigi e lisci dei faggi, e l'immense chiome di foglie e l'erba verdeggiante su il pendio... Ma l'inverno è giunto; non più riso di verdura, ma un cielo freddamente azzurro, su cui spiccano i rami nodosi degli alberi spogli di foglie... Marco passeggia ancora nei viali di Pau. Anche ella tuttavia è là che passeggia. E come è gentile con quel suo dolce sorriso che egli non le avea mai veduto sulle labbra nei tristi giorni passati a Penvan. Quale unione mirabile di dolcezza e di forza, di grazia e di virtù. Egli non aveva creduto per lungo tempo che alla virtù austera. L'ideale della donna per lui era un'anima inflessibile, una fredda gravità, un disdegno eccessivo di tutto ciò che è giovane e lieto. Egli lo cercava questo ideale nel suo cammino arido e cupo. Ma dove poteva trovarsi la donna che ricopiasse le virtù di sua matrigna? Felicemente egli non l'aveva ritrovata.

Egli trasalì sentendosi un passo vicino. Aperse gli occhi e vide di nuovo i vecchi mobili, e le rigide tende di cotone dell'ampia camera.

— Signore, disse la fantesca che volgeva uno sguardo quasi spaventato verso il letto dell'ammalata, v'è a basso una visitatrice che vi attende. Le dissi che eravate occupato, ma ella vuole assolutamente vedervi.

Egli si stropicciò gli occhi indolenziti, quasi per dissipare del tutto la scena evocata dalla sua memoria, e tolse per mutarla la compressa fredda che diveniva così presto di fuoco sulla fronte della povera ammalata.

— Rimanete qui, disse egli, ritorno subito.

La porta del salotto era rimasta aperta, e una candela posta sul caminetto non serviva se non a rendere più spiccate le ombre della stanza.

Egli cercò coll'occhio la signora che chiedeva di lui.

Una figura snella, avvolta in un lungo mantello da viaggio gli si fe' vicino.

Il sogno di Marco lo perseguitava ancora?

Una voce gentile, piena di compassione mormorò:

— Ho sentito che mia zia è ammalata, ed io son venuta a prestarle le mie cure.

— Voi!...

Egli non potè dir altro.

— Il male non si è già aggravato? chiese ella con inquietudine.

— No... ebbe una crisi ieri, ma il dottore non pronuncerà il suo giudizio se non al ventunesimo giorno... se ella vive fino ad allora.

— Conserva i suoi sentimenti?

— No, non comprende nulla di ciò che le avviene all'intorno.

Egli aveva detto tutto questo rispondendo quasi macchinalmente, ma non comprendendo bene ancora che ella era là dinanzi a lui, a chiedergli di sostenerlo in quella prova terribile e di adempire presso sua madre un sublime ministero di carità.

— Allora, riprese la giovinetta, posso salire in camera ma senza temere di farle troppa impressione.

Ella si tolse il suo mantello deponendolo sopra una sedia, e abbassò sulle spalle la mantiglia di pizzo che le ricopriva la testa.

(*Continua.*)

Alla fine di quell'anno usciva dal Ministero bavarese il barone di Pfordten e Luigi II chiamava in suo luogo il principe Lodovico di Hohenlohe Schillingsfurst, un liberalone tedesco che si propose a programma un'alleanza colla Prussia e in caso di guerra la supremazia militare di questa.

Lottò contro l'Hohenlohe il partito cattolico e patriottico della Camera di Monaco: ma Re Luigi a queste lotte non attese e si fece volontario prigioniero del partito liberale, il quale secondava troppo bene i suoi gusti.

Resteranno celebri nella storia le discussioni tempestose fattesi nella Camera di Monaco nel luglio del 1870, quando trattossi di stabilire il contegno della Baviera di fronte alla guerra imminente tra Prussia e Francia.

Il Ministero liberale e il Re lavorarono a tutto potere per istrappare alla Camera un voto che desse piena libertà d'azione al governo, mentre la Commissione parlamentare voleva si seguisse il sistema della neutralità armata. Il governo la vinse, e l'adesione della Baviera alla politica del Bismarck fu un grande elemento di vittoria per la Prussia.

Costituito però l'Impero, Re Luigi divenne meno entusiasta della causa germanica ed assunse anzi di fronte alla Cancelleria imperiale un contegno pieno di freddezza, se non anche di disdegno.

La posizione fattagli dalla unità germanica, contribuì forse non poco a fare di lui un Re misantropo. Certo è che da allora abbandonò sempre più le cure dello Stato e finì col sostituire al consiglio dei ministri le sedute vagneriane e alla reggia di Monaco i castelli incantati.

Di qua due specie di crisi: politica l'una, economica l'altra.

Re Luigi, corteggiato o lasciato libero nelle sue pazzie dal Ministero liberale, non volle mai separarsi dal signor Lutz e compagni; sicchè la Baviera presentò in tutti questi anni il fenomeno strano di una Camera composta in maggioranza di cattolici e costretta a subire per deferenza alla maestà reale un gabinetto massoneggiante ed amico dei vecchi-cattolici. Questo conflitto latente non poteva non riuscire dannosissimo alla causa cattolica in Baviera e talmente imbarazzante pel partito cattolico che il capo di questo, l'illustre Joerg, credette di doverne lasciare la direzione.

Quanto alla crisi economica, ognun sa che le pazzie di Re Luigi stremarono siffattamente il patrimonio reale da condurre la Corona al fallimento; ed a ciò principalmente si deve il colpo di Stato compiuto la settimana scorsa dal principe Leopoldo d'accordo col Ministero e coi rappresentanti della maggioranza delle due Camere.

Per effetto della morte di Luigi II la corona di Baviera passa di diritto al fratello di lui, principe Ottone, giovane di 38 anni, ma sventuratamente colpito esso pure da pazzia.

Re Ottone non regnerà dunque che di nome, mentre l'autorità regale sarà esercitata dal principe Leopoldo, fratello del fu Massimiliano II.

Sotto la costui reggenza è certo che le cose miglioreranno in Baviera e che il potere passerà nelle mani di un Gabinetto più in armonia colle vere e legittime aspirazioni di quella fedele e nobile nazione.

Diamo alcune notizie intorno al Principe Luitpoldo, o Leopoldo, reggente ora i destini del Regno di Baviera.

Il principe Leopoldo è il terzo figlio di Luigi I e della principessa Teresa di Sassonia-Hildburghausen, ed è nato il 12 marzo 1821 a Würzburg.

Il 15 aprile 1844 egli sposò l'ora defunta principessa Augusta di Toscana, che lo rese padre di tre figli, Leopoldo ed Arnolfo, e una graziosissima figlia per nome Teresa, che è ancora nubile. Egli si dedicò alla carriera militare, e specialmente all'artiglieria, che è l'arma preferita dei bavaresi.

E' colonnello del 1. reggimento bavarese, del 4. reggimento magdburghese di artiglieria da campagna e del 1. reggimento austriaco di artiglieria. Inoltre è ispettore generale dell'esercito bavarese.

Nel 1866 era comandante delle quattro divisioni bavaresi, e si battè a Helmstadt il 25 luglio. Suo figlio, che è l'erede presuntivo del trono, fu gravemente ferito in quel giorno al suo fianco.

Nella Camera dei Signori egli votò con tutti i principi bavaresi, il 28 gennaio 1870, contro il principe Hohenlohe, ministro presidente. Dei principi, il solo duca Carlo Teodoro, ora così celebre come medico, votò in favore.

Il principe Leopoldo fu addetto nella campagna del 1870 al quartier generale del re di Prussia, e prese parte alle battaglie di Sedan, di Gravelotte, ed era presente alla proclamazione dell'impero a Versailles ed all'ingresso trionfale a Berlino ed a Monaco.

Il principe ha molto rispetto per l'imperatore di Germania, e pare che i trionfi del 1870 abbiano cancellato in lui il risentimento per i fatti del 1866.

Il giorno dell'ultimo incontro fra il re di Baviera e l'imperatore di Germania, che fu il 13 luglio 1874, l'imperatore, mentre il treno era ancora in moto, gridò: «Leopoldo!», e si gettò nelle braccia del cugino che era alla stazione ad attenderlo.

Benchè il reggente Leopoldo abbia 65 anni è sempre robusto.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15

Procedesi alla votazione per la nomina della commissione permanente di finanza.

Introducesi il nuovo senatore Titoni.

Tabarrini dà lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona ed approvasi.

Risultano eletti a membri della commissione permanente di finanza: Saracco, Cambray Digny, Messedaglia, Finali, Lampertico, Peruzzi, Brioschi, Martinelli, Bertolè Viale, Duchoquet, Verga, Farini, Valsecchi, Cavalieri e Malusardi.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15

Del Giudice svolge la sua *interrogazione* sull'applicazione della legge 2 aprile 1866 in quanto concerne il corpo delle guardie daziarie.

Magliani risponde con dichiarazioni delle quali l'interrogante prende atto riconoscendole favorevoli al corpo delle guardie daziarie.

Lioy giura.

Leggesi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Apresi la discussione.

Bonghi dichiara a nome della Commissione di non poter seguire coloro che senza una precedente deliberazione vogliono cambiare il sistema da lungo tempo seguito di non dar senso politico ma di cortesia all'indirizzo, perciò non risponderà se non che per dare schiarimenti che si chiedessero.

Fortis a nome dell'estrema sinistra non approva l'indirizzo. Tacerebbe se si trattasse solo di materia legislativa e di politica interna, è noto che ne discordano ed in ciò sparisce il partito; ma tratta di questioni che toccano la patria o la sua grandezza. Vi si affermano come verità fatti che contrastano col nostro diritto pubblico. Accennasi compiuta l'unità della patria, mentre l'Italia non ha i suoi confini naturali e molti italiani sono separati dalla madre patria. Egli ed i suoi amici ci tengono a che non si pregiudichi il nostro diritto, che non può essere distrutto da trattati mutabili e transitorii. Non approvano l'azione dell'Italia colle potenze principali d'Europa nella *provincia balcanica* e specialmente in Grecia; può essere una conseguenza delle nostre alleanze, ma non deve menarsene vanto come di cosa giusta e civile. Si chiedono nuovi provvedimenti per accrescere l'esercito e la armata, per i fini attuali ce n'è di soverchio; lui ed i suoi amici vagheggiano qualche cosa di più elevato, disapprovano la politica coloniale fiacca ed incerta che non sa nemmeno proteggere le nostre spedizioni scientifiche nè vendicare il sangue dei nostri connazionali; credono in genere che la politica seguita non sia italiana ma ausiliaria ad altrui nè possa condurre alla grandezza e alla potenza dell'Italia. Desideriamo introducansi alcuni di questi concetti nell'indirizzo.

Bonfadini fa osservazioni, intorno alla condotta della commissione censurata da alcune parole di Fortis.

Arbib rispondendo a quest'ultimo crede esser più patriottico talora tacere, perocchè parlare ripetutamente di certe questioni non giova alla soluzione.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione.

Dopo schiarimenti personali di Bonghi, Fortis dichiara che innanzi alla questione pregiudiziale opposta dalla commissione non presenta una mozione, ma protesta contro il sistema.

Approvasi l'indirizzo.

Convalidansi alcune elezioni, indi Di Breganze svolge la sua interrogazione sul disastro della spedizione Porro e sugli intendimenti del governo circa la tutela degli interessi dell'Italia sulle coste dell'Africa.

Pantano svolge la sua interpellanza sugli ultimi episodi della politica coloniale in Africa e sui criteri a cui questa ispirasi.

Robilant manifesta il dispiacere che il governo prova con tutto il paese per l'eccidio di Porro; ma il governo declina ogni responsabilità perchè non solo ricusò di appoggiare la spedizione ma la sconsigliò sapendola pericolosa ed inopportuna.

Dichiara, a nome del governo, che l'azione di pochi individui, sieno pur eletti, quando la intraprendono a loro rischio e pericolo non può in nessuna maniera impegnare e compromettere il paese; pure il governo studiò il da farsi, non è inclinato ad una spedizione e ne accenna i motivi; ma se un assieme di circostanze si verificasse che la consigliasse la prenderebbe in considerazione.

Ad ogni modo il governo intende riservarsi piena libertà d'iniziativa, e la sua azione implicherebbe una spesa e chiederebbe i fondi alla Camera, persuaso che il suo patriottismo non li negherebbe (*approvazione*). Rispondendo alle parole di Pantano dichiara di prendere per sè la responsabilità della missione di Pozzolini, che andò in missione da soldato volonteroso e tornò al primo cenno da soldato obbediente, facendo come sempre il suo dovere. Dichiara in genere gli avvenimenti che possono svolgersi sul Mediterraneo formare principale oggetto dell'attenzione del governo. Quanto alla politica coloniale in Africa, se circostanze favorevoli per appoggiare l'iniziativa commerciale in qualche punto si presenteranno, il governo lo farà entro i limiti della convenienza del paese, ma non potrebbe tener dietro ad avventure.

Pozzolini ringrazia delle parole cortesi del ministro, solo giudice del proprio operato. Le espressioni di Pantano derivano, come dimostra con informazioni, da poca conoscenza del vero stato di cose.

Di Breganze benchè non soddisfatto, prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro. Pantano ritiene che il governo non ha una idea chiara della politica africana, contro cui protesta non soddisfatto della risposta del ministro.

Approvasi una risoluzione di Cuccia per la nomina di una commissione che studi le modificazioni al regolamento interno.

Annunziasi una interrogazione di Pais ed altri sulla ritardata concessione delle ferrovie complementari in Sardegna.

ITALIA

Padova — Ieri vi fu uno splendido pellegrinaggio al tempio di S. Antonio per protestare contro la profanazione della statua della Madonna di che fu tolta dalla Piazza per il monumento Garibaldi. — Al pellegrinaggio concorse tutta la Diocesi. Si calcolano a quarantamila le persone intervenute.

Genova — La R. Procura ha sequestrato la vignetta del giornale l'*Eco d'Italia*, che doveva comparire lunedì, la quale ricordava la morte dell'operaio Giacovich avvenuta l'anno scorso per opera degli anticlericali. La vignetta rappresentava, come dice l'*Eco*, un tumulo col ritratto di Giacovich, incorniciato da due palme, e sormontato dalla Croce: una donna vestita a bruno, che deponeva una corona sul tumolo, un po' di salici piangenti e di cipressi e giù in fondo al paesaggio la lanterna. In questa vignetta dunque, da un certo Rossi che fa le veci di Procuratore del Re, è stato *ravvisato il reato di provocazione a commettere reati contro la pubblica tranquillità*.

L'*Eco* dubita che sia stata la lanterna, simbolo dell'antica libertà e potenza di Genova, che ha suscitato le paure del vice fisco.

Roma — L'*Osservatore Romano* saluta con un breve articolo pieno di moderazione il trionfo elettorale di domenica; dice che i candidati dell'Unione Romana, salendo al Campidoglio, non vi portano la politica o la partigianeria, ma solo il desiderio del bene di Roma.

Fra l'ultimo dei candidati della lista cattolica e il primo dei liberali c'è una distanza di circa 700 voti.

Cosenza — Lunedì con solenne funzione religiosa alla quale sono intervenute le autorità, fu posta la prima pietra per la fondazione della cupola del duomo.

ESTERO

Bulgaria

La Camera fu aperta lunedì col discorso del principe.

Dicesi lieto di felicitare nella capitale la prima assemblea qui partecipano i rappresentanti della nazione bulgara di qua e di là dei Balcani. Esprime la sua profonda riconoscenza per la valorosa nazione sorta come un solo uomo a difendere l'onore e l'integrità della patria. Glorifica i valorosi soldati che sconfissero rapidamente il nemico, lo inseguirono nel suo territorio e lo obbligarono a cercare potenti difensori.

Le gesta eroiche dell'esercito bulgaro, i sacrifici enormi della nazione superarono gli ostacoli ed ottennero soddisfazione ai desideri ed alle aspirazioni legittime della Bulgaria; perciò constato oggi con gioia davanti a voi che la unione è fatta poichè l'assemblea generale nazionale bulgara stà per esaminare e decidere gli affari e le quistioni concernenti la patria comune.

La guerra vittoriosa dette alla Bulgaria un posto onorevole fra gli stati balcanici, ispirò alla nazione fiducia nelle proprie forze e la speranza di un brillante avvenire, ma indebolì anche fino a un certo punto i mezzi finanziari del paese e causò nuovi gravami, nuovi bisogni cui bisogna provvedere.

Un progetto vi sarà presentato in proposito, voi darete al governo il vostro concorso illimitato.

All'entrare e nell'uscire dalla Camera il principe fu calorosamente acclamato.

Austria-Ungheria

Nell'*Eco del Litorale* di Gorizia leggiamo:

« L'arcivescovo di Praga avea ultimamente rivolta una supplica a Sua Maestà in favore dei chierici che studiano a Roma nel collegio boemo soggetti alla leva. L'Imperatore l'ha ben accolta. Quei chierici potranno venir esentati anche dal solo presentarsi alla leva dal ministero della guerra dietro loro domanda. Quale autorità trasmittente venne destinata l'ambasciata austriaca presso la S. Sede. »

Germania

Si conferma che la nuova sessione nel Landtag si occuperà della revisione maggiore delle leggi del maggio.

Il governo tiene pronto il rispettivo progetto di legge.

Il *Westfaelische Merkur* dichiara che l'Anzeigepflicht nella forma concessa differisce assai da quella delle leggi del maggio. Non è più un giogo di ferro ma semplicemente la base d'una intesa amichevole tra il governo o l'episcopato. L'*assoluto* veto della legge del mese di maggio non esiste più. Alla Chiesa spetta di avvalorare « i motivi, i fatti serii e concreti, » che il governo adduce contro certi candidati. La Chiesa si riservò il diritto di nominare liberamente i vicarii.

— La città di Coblenza si prepara a festeggiare degnamente il 1050° anniversario della fondazione della Chiesa di S. Castoro.

Questo notevolissimo edifizio è stato consacrato nell'836 in presenza di Luigi il Buono re di Francia. Questa chiesa ricca dei più bei ricordi storici è una delle più importanti di tutta la Germania.

Cose di Casa e Varietà

☞ AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Corte d'Assise di Udine

Udienze del 10, 11, 12, 14 e 15 giugno 1886.

Causa contro Benetazzi Antonio di anni 48 domiciliato in Visinale, ammogliato, agente privato, detenuto dall'8 settembre 1885.

Imputato:

I.o del reato di omicidio volontario previsto e punito dagli art. 522 e 534 c. p. per avere nella sera dell'8 settembre 1885 in Visinale comune di Pasiano (Pordenone) con intenzione omicida, mediante esplosione di un colpo di rivoltella volontariamente inferta alla propria moglie Bertolin Angela una ferita all'occhio sinistro penetrante nella cavità cranica causa unica ed esclusiva della sua morte avvenuta poco dopo;

II.o del reato d'omicidio mancato previsto dagli art. 96, 97, 522 e 534 c. p. per avere nelle anzidette circostanze di tempo e di luogo pure con intenzione omicida e mediante esplosione di più colpi di rivoltella volontariamente inferto a Pasqua Ceolin, a Zanussi Rachilla, a Codognato Maria e finalmente a Zanussi Carolina quattro ferite giudicate guaribili in pochi giorni.

Furono sentiti 17 testimoni d'accusa, 6 di difesa e 19 per il potere discrezionale del Presidente. Dopo l'arringa del P. M. il quale concluse domandando ai Giurati un verdetto di colpabilità nei sensi dell'atto d'accusa; sentita l'arringa dell'avv. D'Agostini, difensore dell'accusato, il sig. Presidente propose ai Giurati n. 40 quistioni in seguito alle quali la Corte condannò il Benetazzi a 20 anni di lavori forzati, all'interdetto legale durante la pena ed accessori.

La sospensione del Concorso agrario regionale veneto

In ordine alla notizia da noi data circa la sospensione del Concorso agrario regionale veneto, abbiamo oggi il seguente comunicato:

Le voci sparse che in causa delle condizioni sanitarie delle Provincie venete venisse a rendersi probabile la sospensione del Concorso agrario regionale indetto a Udine per il venturo mese d'agosto, hanno fondamento di verità in quantochè il quesito è stato ormai sottoposto al Ministero.

Avvicinandosi il momento nel quale il Comune avrebbe dovuto imbarcarsi nelle spese di allestimento dei locali per il Concorso e per la mostra degli animali, spese di molta importanza e che sarebbero per eccedere le previsioni anche di più decine di migliaia di lire, specialmente se non fosse dato di trar partito delle scuderie della Caserma di S. Agostino, in caso che per sospensione dei campi di esercitazione, la cavalleria dovesse restare in città, sorse nel Municipio la preoccupazione della gravissima responsabilità nella quale esso incorrerebbe, ove il Comune si trovasse un bel giorno ad aver incontrato una ingente spesa senza la sicurezza morale del compenso che sola avrebbe potuto giustificarla, quella cioè della buona riuscita del Concorso.

Tale preoccupazione si presentava, e tuttora si presenta anche troppo fondata, in causa dell'estensione che andava e va disgraziatamente prendendo il colera nelle provincie invitate al Concorso, estensione che la stagione calda potrebbe rendere ancora maggiore. Può darsi infatti che nei prossimi mesi l'infezione nelle provincie già invase vada facendosi tale che a preservar la nostra si renda necessario il diminuire il più possibile l'afflusso di cose e persone dalle medesime.

Può darsi ancora che incontrate le spese ed allestito quanto occorre al Concorso, le condizioni igieniche nella nostra città e provincia proprio alla vigilia del Concorso stesso si presentino tali da costringere alla sospensione insieme ad altro anche del medesimo.

In fine sta il fatto che fin d'ora non si può nutrire lusinga di una buona riuscita anche nel caso più fortunato che cioè il morbo abbia a limitarsi a serpeggiare senza assumere speciale gravità, imperocchè tutti vedono di quanta preoccupazione sia in generale anche la semplice minaccia del medesimo e come sotto un incubo così penoso non sia certamente presumibile l'interessamento che in condizioni normali produrebbe l'invito al Concorso.

Tutte queste considerazioni avverse alla probabilità che il Concorso sia per riuscire non dovevano certamente essere sorpassate dagli amministratori del Comune i quali prima di impegnarlo in spese di molta rilevanza, a scarico della loro responsabilità si credettero in obbligo di sottoporle come le sottoposero ai riflessi dell'autorità governativa, ponendo il quesito se tanto nell'interesse stesso del Concorso, che per la protezione dovuta alla salute pubblica non fosse il caso di rimandare il Concorso stesso.

Di tale quesito ebbe pertanto ad occuparsi il Consiglio sanitario provinciale, e la conclusione ch'esso ha preso ebbe a consistere nell'espresione unanime del voto che il Governo avesse a rimandare ad altra epoca il Concorso in parola a motivo delle condizioni sanitarie di gran parte della ragione veneta, che non è a sperare possano gran fatto migliorare in breve tempo.

Ora la decisione è deferita al Ministero dell'interno ed a quello di Agricoltura, Industria e Commercio.

Mostra permanente delle frutta

Nella domenica 13 corrente si presentarono 30 campioni di frutta fra ciliegie, visciole, ribes, fragole, pere conservate.

La giuria dispose i seguenti premi:

I. *Ciliegie.*

Di Trento co. Antonio, premio di lire 10 per ciliegie dal *manico corto* e *marosticane.* Allo stesso, menzione onorevole per ciliegie *duriese nere.*

Tellini Emilio, premio di lire 5 per ciliegie *dalla piuma* e *marosticane.* Allo stesso menzione onorevole per ciliegie a *manico lungo* ed a *manico corto.*

Filaferro Gio. Batta per ciliegie *rosse scure* dal *manico corto* e *rosse scure* dal *manico lungo* e *more,* e a Di Caimo-Dragoni contessa Giulia per ciliegie *more,* menzione onorevole.

II. *Visciole.*

Bernardis Francesco di Pordenone, menzione onorevole (non avendo mandato le indicazioni richieste dalla scheda, specialmente quelle riguardanti la qualità prodotta, non ebbe premio maggiore, non ostante che la qualità sia stata giudicata eccellente).

Bigozzi Giusto, Rizzani Carlo, Tellini Emilio, Di Trento co. Antonio menzione onorevole.

III. *Fragole.*

Someda dott. Carlo e Stabilimento agro-orticolo menzione onorevole.

IV. *Frutta conservate.*

Duriavig Giovanni, menzione onorevole per pere conservate.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia (Guarany)	Gomes
3. Valzer (Donne di fuoco)	Mitra
4. Aria (Candiano IV)	Ferrari
5. Duetto (Finale IV Ugonotti)	Meyerbêr
6. Polka (Convegni Gentili)	Verza

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 7 maggio 1886.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè a favore:

— Del sig. Franol nob. Lodovico di lire 325 per pigione da 14 dicembre 1885 a 13 giugno 1886 della caserma pei rr. Carabinieri stazionati in Arta.

— Del Civico Spedale di S. Vito al Tagliamento di lire 248.56 per spese di cura e mantenimento di gestanti illegittime negli anni 1885-86.

— Al r. Commissario di Pordenone di lire 117 anticipate per acquisto e posizione a sito di tende nel proprio ufficio.

— Dell'impresa Mongiat Alessandro e dei Comuni di Casarsa, S. Martino, e S. Giorgio della Richinvelda di lire 2780,88 per lavori e forniture di manutenzione 1885 della strada provinciale Casarsa Spilimbergo.

— Della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche di lire 25000 quale rata quarta dei lavori di ricostruzione del ponte sul Cellina.

— Dei signori Francesconi dott. Giuseppe e Frattina dott. Basilio di lire 60 per visite sanitarie fatte in Aviano e Bagnarola (frazione del Comune di Sesto al Reghena).

Approvò le liste elettorali amministrative dell'anno 1886 pei Comuni di Buttrio con elettori 279 — Marano 62 — Precenicco 136 — Claut 119 — S. Giov. di Manzano 136 — Gemona 462 — Clauzetto 272 — Gonars 171 — S. Vito al Tagliamento 414 — Latisana 287 — Trasaghis 205 — Pavia di Udine 137 — Ronchis 168 — Cividale 643 — Pasiano 252 — Pontebba 182 — Resiutta 118 — Amaro 196 — Moimacco 127 — Frisanco 264 — Rive d'Arcano 285 — Zoppola 343 — Rodda 86 — Andreis 128 — Venzone 142 — Roveredo 241 — Trivignano 221 — Budoia 327 — Cimolais 118 — Colloredo di Montalbano 154 — Chiusaforte 85.

Furono inoltre trattati altri n. 74 affari, dei quali 24 di ordinaria amministrazione della Provincia, 29 di tutela dei Comuni, 5 d'interesse delle Opere Pie, e 16 di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 111.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
SEBENICO.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di *aprile* 1886.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,266,560
Libretti emessi nel mese di *aprile*	»	21,623
	N.	1,287,183
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,216
Rimanenza	N.	1,277,967
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	184,754,806:50
Depositi del mese di *aprile*	»	11,471,302:50
	L.	196,226,109:—
Rimborsi del mese stesso	»	11,028,253:20
Rimanenza	L	185,197,855:80

Per gli incendiati di Dilignidis

sono pervenute al Comitato le seguenti offerte:

E. M. Comune di Ovaro l. 50 — id. id. di Favaro Veneto l. 5 — Comunisti di Forni di Sotto l. 2.50 — Diversi cittadini di Trieste, come elenco l. 215 — id. di Dignano (Istria) id. l. 54.44 — id. di Forni Avoltri id. 48.15 — E. M. Comune di S. Maria di Sala l. 5 — id. di Treppo Carnico l. 40 — A. Sommavilla segretario id. l. 5 — E. M. Comune di Ronchis l. 40 — Prof. Vanzetti di Padova l. 30 — E. M. Comune di Porcia l. 15 — id. id. di Porpetto l. 20 — id. id. di Cinto Caomaggiore l. 5 — Cittadini id. l. 10 — E. M. Comune di Venzone l. 10 — id. id. di Paluzza l. 30 — Cittadini del Comune d'Arta l. 47.60 — id. di Oderzo l. 6.30 — Dirigente forestale di Moggio l. 6 — Vidale Candido perito, Rigolato l. 20 — Raber G. Batta di Magnanins l. 2 — N. N. di id. l. 1.—

Diario Sacro

GIOVEDÌ 17 giugno, ss. Ciriaca e Mosca vv. mm

MERCATI DI UDINE

Udine, 16 giugno 1886.

Bozzoli

Sempre scarso il nostro mercato bozzoli.

E' apparato che parecchi filandieri fecero ieri fuori città dei discreti acquisti, ad esempio uno pesava oltre 15 m chili — in paese che dista circa 12 chilometri da qui.

Mi si vuole far credere che il vero raccolto qui abbia ancora ad effettuarsi, reputandosi in generale che si possa essere ora a circa 1/3 del raccolto. — Sarei proclive ad accettare questa dichiarazione se riscontrassi il mercato con un po' più di affluenza. Tuttavia è certo esservi tutt'ora delle partite ed anche di merito che non sono andate al bosco.

I prezzi oggi verificatisi su questa piazza sono: Per Nostrali o parif. L. 3.70 — 3.70 — pesate K. 42.25 — per Giapp. ann. o parif. L. 3.35 — 3.50 pes. K. 69.75.

Bollettini di Provincia o fuori portano i seguenti prezzi:

Pordenone dal 13 al 16 giugno, per nost. o parif. da L. 2.55 a 3.70 — giapp. o parif. da 2.45 a 3.15.

Firenze 16, per nost. sup. da 3.20 a 3.30 — id. comuni da 2.90 a 3.15.

Novara 15, per nost. sup. da 3.80 a 4 — id. comuni da 3.30 a 3.75.

Torino 14, per nost. sup. da 4.10 a 4,20 — id. comuni da 3.70 a 4.

In città: doppi depur. fino a L. 1.35 — Scarto misto fino a 1.75.

Incendi a Massaua.

Il *Sole* ha da Massaua che scoppiarono colà due incendi: uno alla Dogana che venne subito soffocato, ed un altro gravissimo nel Bazar.

In brev'ora rimasero distrutti 180 tukul e 8 case, la sesta parte, insommadi Massaua.

Il fuoco, manifestatosi verso le ore 11,40 del mattino, era spento completamente alle ore 3,30 del pomeriggio.

Nell'estinzione dell'incendioi soldati italiani gareggiarono di zelo.

Gli indigeni si rifiutarono di trasportare l'acqua. Per indurli a ciò si dovette adoperare il bastone.

L'italiano Casarnii, agente del Lloyd, subì un danno di 250 mila lire.

L'armeno Stelan rimase danneggiato per 50,000 lire.

A Monkullo si manifestarono pure due incendi, che distrussero 32 tukul.

Ad Arckico, in un sol giorno, vi furono 2 incendi. Rimasero preda alle fiamme 11 tukul.

Alcuni credono che detti incendi siano stati prodotti da combustione spontanea; altri vedono in ciò lo zampino dell'Abissinia.

Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 vi furono casi nuovi 10, morti 10, dei quali 8 dei giorni precedenti, guariti 9.

Dalla mezzanotte del 14 giugno a quella del 15 vi furono casi nuovi 8.

In provincia 21 caso.

Treviso 15. Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi: 1 caso in città, in provincia casi 7, morti 4 dei quali 3 dei precedenti.

Alcuni casi nelle provincie di Padova e Vicenza.

Brindisi 15. Sei casi a Oria, 1 morto.

Da Trieste nulla di nuovo.

TELEGRAMMI

Praga 14 — Gli ospiti czechi venuti dalla Germania per visitare il teatro czeco furono ricevuti dalla folla che malgrado la proibizione procurò di fare una dimostrazione nelle strade e di opporsi alla polizia che fece molti arresti.

Trieste 14 — Si è constatato che l'operaio Iellersich è morto di colera sporadico. Una donna certa Ierallà è morta con sintomo di colera.

Tutte le precauzioni furono prese.

Buenos Ayres 15 — Il dottore Yuarez Celman fu proclamato presidente della Repubblica Argentina.

Parigi 15 — Gli uffici del Senato elessero una commissione per l'espulsione dei principi. Sei commissari sono contrari all'espulsione e tre favorevoli. L'insieme dei voti emessi dagli uffici diede 116 contro 109 in favore. Malgrado ciò credesi che il Senato la approverà a debole maggioranza.

Monaco 15 — La salma del re fu trasportata da Berg a Monaco. Tre carrozze con sacerdoti seguivano il carro funebre. Il corteo era scortato da un distaccamento di cavalleria. La salma fu deposta alle ore 1 e 1/4 antimerid. nella cappella del palazzo.

Madrid 15 — Risulta dall'autopsia del cadavere del re che il cranio, il cervello e le meningi cerebrali erano affetti da serie degenerazioni dovute ad infiammazione cronica; avevano inoltre uno sviluppo anormale.

Monaco Baviera 14 — Un decreto del reggente proclama re Ottone che in seguito a malattia essendo impedito a prendere il governo, Liutpoldo assume la reggenza invitando tutti ad ubbidire al re ed al reggente.

Monaco 15 — Liutpoldo ricevette un telegramma di condoglianza dall'imperatore e dall'imperatrice di Germania, dall'imperatore d'Austria e da tutti i principi tedeschi e da molti sovrani stranieri.

I funerali di Guddem furono fatti a spese dello Stato.

Bruxelles 15 — Nei ballottaggi i liberali furono rieletti a Verviers e Mons. A Charleroi i liberali perdettero un seggio.

La nuova camera conterà 93 clericali e 40 liberali.

Madrid 15 — E' falsa la notizia dei giornali della dimissione del ministero della guerra.

Il maresciallo Iovellar continua ad essere d'accordo coi colleghi del gabinetto.

Sono false le voci che diffondono i carlisti di perturbazioni dell'ordine nelle provincie.

Madrid 15 — L'*Imparcial* dice che i repubblicani volevano cagionare disordini per favorire una grande operazione di ribasso alle borse di Londra e Parigi. Non devesi temere riescano tutte le misure prese per impedire tale tentativo.

L'esercito è risoluto a difendere la tranquillità.

Monaco 15 — *Prima Camera.* — Il presidente Frankenstein ed il ministro Lutz esprimono profondo dolore per la morte del Re.

Lutz comunica il messaggio del principe reggente che propone di accettare la reggenza, incaricando il ministero di dare alla Camera le spiegazioni necessarie.

Lutz propone che queste spiegazioni si diano alla Camera in seduta segreta plenaria o ad una commissione.

La Camera nomina una commissione di 12 membri per ricevere la comunicazione del Governo autorizzando tutti i suoi membri ad assistervi mantenendo il segreto.

Madrid 15 — *Senato* — Sagasta, rispondendo a Martinez Campos, dice che i negoziati fra la Spagnia e il Vaticano per la cessione di una chiesa di Madrid al rappresentante del Papa continuano da tre anni. Il Papa secondo il concordato ha il diritto di avere una chiesa a Madrid.

La Spagna non farà ricusare al Papa tale diritto poichè oltre ai vincoli che la legano alla Santa Sede, i diritti del Papa sono degni del massimo rispetto, tanto più che non ha potere materiale per farli rispettare.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.38 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6.19 »	diretto
	»	8.30 »	diretto		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnibi
per	»	7.44 »	diretto	da	»	10.09 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.56 pom.	omnib.
	»	4.20 pom.	»		»	7.35 »	»
	»	6.31 »	diretto.		»	8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15-6-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	47.4	47.4	46.8
Umidità relativa . . .	44	40	76
Stato del cielo	quasi ser.	sereno	quasi cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	W	SW	E
Vento velocità chilom.	3	7	1
Termometro centigrado .	22.3	26.2	20.6

Temperatura massima 2.97 | Temperatura minima
» minima 13.7 | all'aperto 12.0

Udine 1886 Tip. PATRONATO Tip. 1886 Udine